

PARTE B

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE E LE MODALITÀ DI PRODUZIONE⁷

Cosa è

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.

Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24.2.94).

Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).

Descrive cioè "in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili" (D.P.R. 24.2.94).

In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici U.L.S.S. e, fin dove possibile, la famiglia).

Cosa contiene

Il Profilo descrive ed evidenzia:

a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle sue abilità e difficoltà nelle diverse aree:

- Cognitiva e dell'Apprendimento;
- Comunicazione;
- Relazionale;
- Motorio-prassica;
- Autonomia Personale;
- Vita Principale (autonomia sociale);

b) le categorie di ciascuna area che possono essere oggetto di sviluppo;

c) gli obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita.

A cosa serve

Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione di un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) perchè consente, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di:

- dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi e i relativi sotto obiettivi;
- adottare metodologie mirate alle capacità possedute dal soggetto;
- privilegiare le aree di più facile accesso e di maggior produttività;
- programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel Profilo Dinamico Funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.

⁷ Tratto da: "Accordo di Programma – 2007: linee guida per la produzione del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato", pp. 41-43

Chi lo redige

Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'U.L.S.S., in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R.24/2/94)

L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali.

Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato; per consentire i bilanci biennali, viene calendarizzato almeno 1 incontro interprofessionale; gli incontri sono promossi dal Capo di Istituto che li presiede direttamente o tramite un proprio delegato.

Quando formularlo

Il Profilo Dinamico Funzionale sarà:

- a. prodotto dopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;
 - aggiornato in uscita dalla Scuola dell'Infanzia;
- b. prodotto all'inizio della scuola primaria,
 - rivisto alla fine del secondo anno della scuola primaria;
 - rivisto alla fine del quarto anno della scuola primaria;
 - aggiornato alla fine del quinto anno della scuola primaria;
- c. prodotto all'inizio della scuola secondaria di primo grado,
 - rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di primo grado;
 - aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
- d. prodotto all'inizio del primo anno della scuola secondaria di secondo grado;
 - rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado;

- aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado,
- rivisto alla fine del quarto anno della scuola secondaria di secondo grado.

Uso del P.D.F.

Il gruppo interprofessionale operativo stenderà il Profilo ipotizzando gli obiettivi di sviluppo di ogni alunno, a partire dall'esame delle aree indicate. Tali esiti potranno risultare maggiormente obiettivi qualora non ci si limiti ad analizzare intuitivamente, occasionalmente o approssimativamente comportamenti, abilità, apprendimenti, ma quando si utilizzano metodi e strumenti in grado di avviare ad osservazioni ed analisi sistematiche, precise, obiettive e continue, aiutando così l'indagine che si va compiendo.

Norme generali di compilazione

- a) Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Profilo Dinamico Funzionale ha lo scopo di condividere le informazioni che delineano il funzionamento della persona nei diversi contesti di vita (rilevate dalla Diagnosi Funzionale, osservate dagli insegnanti e confrontate con la famiglia) al fine di individuare le possibili aree di sviluppo e definire i relativi obiettivi su cui basare gli interventi riabilitativi, educativi e didattici.
- b) Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità delineandolo secondo la componente Attività e Partecipazione dell'ICF, la quale rileva come gli individui eseguono compiti e azioni e il loro coinvolgimento in situazioni di vita.

c) Il Profilo Dinamico Funzionale è composto da 2 parti da compilarsi in momenti diversi:

- la prima parte, che descrive e analizza il funzionamento della persona con disabilità, deve essere compilata dagli insegnanti;
- la seconda parte, che indica le possibilità di sviluppo e riferisce gli obiettivi prioritari di sviluppo della persona con disabilità, deve essere compilata dall'èquipe multidisciplinare, dagli insegnanti e dalla famiglia durante l'incontro annuale di confronto;

d) La prima parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 6 colonne:

- la prima colonna elenca le categorie (al secondo livello di dettaglio) dell'ICF suddivise secondo le aree di funzionamento della persona indicate nella Diagnosi Funzionale: cognitiva e dell'apprendimento, della comunicazione, relazionale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e delle aree di vita principali (autonomia sociale);
- la seconda colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (capacità) secondo quanto valutato dai servizi socio-sanitari e indicato nella Diagnosi Funzionale: riportare per ciascuna categoria il qualificatore scritto in DF;
- la terza colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (performance) secondo quanto osservato dagli insegnanti nel contesto classe e codificato attraverso la seguente scala di gravità: 0 nessun problema; 1 problema lieve; 2 problema medio; 3 problema grave; 4 problema completo;
- la quarta colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità secondo quanto emerge dal colloquio degli

insegnanti con la famiglia: usare il valore 0 nelle categorie considerate non problematiche, usare il valore 1 in quelle considerate problematiche;

- la quinta colonna evidenzia il funzionamento positivo (potenzialità, risorse, capacità residue) della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni sono presenti 3 valori pari a "0";
- la sesta colonna evidenzia il funzionamento problematico della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni è presente almeno un valore diverso da "0".

e) La seconda parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 2 colonne:

- nella prima colonna (Possibilità di sviluppo) si indica, attraverso una crocetta, in quali categorie si prevede che la persona possa seguire un percorso di sviluppo: le categorie scelte sono concordate da tutte le parti interessate;
- nella seconda colonna (Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita) si descrivono, in ogni area, gli obiettivi generali, riferiti ai contesti interessati da perseguire, per la persona con disabilità, i quali saranno dettagliati e specificati nel P.E.I.